

VIVERE
LA
CITTÀ

ROMA

«Binario 5», cine-viaggio ispirato a Fellini

Al via una rassegna di film (e non solo) al Nuovo Aquila, con proiezioni da Buñuel ad Antonioni

Info

Binario 5, festival di cinema, teatro, musica e performance organizzato da RTI Cinema Mundi e Associazione Culturale Prometeo-Lab, fino al 19 settembre al Nuovo Cinema Aquila (via l'Aquila 66/74). Trenta giorni di eventi gratuiti con ingresso fino ad esaurimento posti. Info e programma: www.binariov.it

Senza troppa fantasia, è lecito credere che l'idea della ferrovia come metafora di un festival cinematografico (ma non solo) sarebbe piaciuta a Federico Fellini, regista protagonista della prima edizione di Binario 5.

Una nuova rassegna, inaugurata ieri al Nuovo Cinema Aquila, pensata come un viaggio lungo tre estati (fino al 2022) per esplorare la poetica e l'humus culturale di altrettanti cineasti italiani - sottotitolo: «Fellini, Germi e Pasolini tra clown ferroviari e ragazzi di vita» - rintracciandone origini e contaminazioni, dichiarate ispirazioni e imprevedibili legami, distanze e affinità con altri talenti e arti.

A realizzarlo la RTI Cinema Mundi e l'Associazione Prometeo-Lab, sviluppando il calendario come un unico itinerario dove ogni appuntamento segna una tappa, una stazione d'arrivo e ripartenza, del racconto ideato intorno all'opera di Fellini (di Germi nel 2021 e di Pasolini nel 2022) con installazioni, concerti, performance, spettacoli, incontri e proiezioni.



«Non una nuda celebrazione di un regista — spiega Fabio Meloni, tra gli organizzatori — ma la ricerca di un confronto-scontro con altri autori, di cinema e non, che hanno subito simili fascinazioni o messo a fuoco le stesse tematiche, producendo visioni vicine o lontane, ma in qualche modo sempre con-

nesse». Quest'anno tocca a Fellini, che proprio in treno arrivò diciannovenne a Roma da Rimini e mai smise di inquadrate addii, speranze e delusioni consumate lungo la ferrovia (da *Lo sceicco bianco* a *I vitelloni* e *Le notti di Cabiria*). In particolare Binario 5 indaga satiri e demoni, il concetto di morale e amorale,

partendo da *Toby Damnit*, episodio che il regista firmò nel film collettivo *Tre passi nel delirio* del 1968 (proiettato sabato). Un mini horror felliniano, basato sul racconto di Poe *Non scommettere la testa col diavolo*, che fino al 19 settembre sarà messo in relazione con pellicole come *Entr'acte* di Clair, *Rashomon* di

Fotogramma
Terence Stamp in «Toby Damnit», episodio che Fellini firmò nel film collettivo «Tre passi nel delirio», del 1968

Kurosawa (con il commento di Mimmo Calopresti), *L'Age d'Or* e *L'angelo sterminatore* di Buñuel, *Il settimo sigillo* di Bergman. E ancora: *L'Atalante* di Vigo, *Freaks* di Browning, *The Elephant Man* di Lynch, *Il circo* di Chaplin, *Il disprezzo* di Godard, *Blow-Up* di Antonioni, *L'uomo che cade sulla Terra* di Roeg e alcuni suoi capolavori (da *La dolce vita* a *Satyricon*).

Tra gli eventi anche l'installazione «Vita tua vita mea» di Alessio Ancillai, le performance di Eleonora Siro, la sonorizzazione del corto di Polanski *Due uomini e un armadio* con Amir Issaa e il concerto di Patrizio Farinelli.

«Tutto gratis negli spazi del Nuovo Cinema Aquila — conclude Meloni — con l'intenzione, infine, di ribadire la centralità della sala nel consumo del prodotto cinematografico, oggi spesso relegato a una visione distratta su smartphone e tablet». Per difendere la magia del cinema, dunque. E anche questo, probabilmente, sarebbe piaciuto a Fellini.

Natalia Distefano
© RIPRODUZIONE RISERVATA